

Visto da Mosca

Il Cremlino spiazzato da una escalation arrivata inaspettata

di **Fabrizio Dragosei**

Non è certo una mossa standard nei rapporti tra due Paesi il richiamo dell'ambasciatore, soprattutto quando si tratta di Russia e Stati Uniti. L'ultima volta che Mosca lo fece risale al 1998, ai tempi di Eltsin. Ma pare proprio che in questo momento la tensione sia diventata fortissima, con scambi di accuse e decisioni spesso motivate soprattutto dalla frustrazione. È certamente il primo caso, almeno in epoca recente, in cui al centro dello scontro ci sia direttamente uno dei numeri uno e non semplicemente «l'amministrazione americana» o «il Cremlino». E questo chiamare in causa Putin in persona ha indubbiamente spiazzato Mosca che ha reagito d'istinto. «Isteria dovuta all'impotenza», ha tuonato lo speaker della Duma Volodin. Più cauti invece sia il portavoce del presidente che quella del ministero degli Esteri, di solito molto battagliera: «Siamo interessati a prevenire un irreversibile degrado delle relazioni». Il fatto è che Mosca non sa bene come comportarsi di fronte alla decisa iniziativa di Biden che, non a caso, si è voluto richiamare nell'intervista all'Abc al famoso «svarione» di Bush che nel 2001 disse di aver visto l'anima di Putin guardandolo negli occhi. Il presidente Usa affermò di averlo detto direttamente a Vladimir Vladimirovich: «L'ho guardata negli occhi e non credo che lei abbia un'anima». Al Cremlino attendono con preoccupazione le prossime mosse americane, non solo le sanzioni appena varate che bloccano la vendita di tecnologia chimica. L'economia, già in enorme difficoltà, rischia una paralisi devastante. E non si sa quali contromisure cibernetiche Biden abbia intenzione di prendere. Tramontata qualsiasi idea di resettare le relazioni, i due Paesi si guardano ormai come avversari. Un po' come alla fine degli Anni 40, Washington pensa semplicemente a contenere la Russia, visto che aiutarla a diventare un Paese democratico non è più ritenuto possibile. Ma questo non vuol dire che le due superpotenze non possano collaborare dove hanno interessi comuni. Intanto la non proliferazione degli armamenti, con il rinnovo dell'accordo Start sui missili nucleari. E poi la pacificazione di varie aree del pianeta. Proprio all'indomani del ritiro dell'ambasciatore russo, un inviato di Biden parteciperà a Mosca a un summit organizzato dal Cremlino per rimettere in moto le trattative di pace in Afghanistan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

